

◆ **Obiettivo: favorire l'occupazione e la crescita soprattutto nel Mezzogiorno e nei settori ancora meno avanzati tecnologicamente**

◆ **Per finanziare i diversi provvedimenti sarà utilizzato anche un fondo pari al 10% degli introiti derivanti dalla gara dell'Umts**

◆ **Una delle misure riguarderà le agevolazioni per diffondere l'uso di computer e Internet nelle scuole e anche nelle famiglie**

Un piano per sviluppare la new economy

Il presidente Giuliano Amato: «È parte cruciale del programma di governo»

ROMA Palazzo Chigi lancia un grande piano per favorire lo sviluppo della new economy in Italia. «Si tratta di una parte cruciale del programma di governo», assicura il presidente del Consiglio Giuliano Amato, che ieri ha presentato il piano, suddiviso in quattro parti, «tutte connesse tra loro». L'obiettivo, da raggiungere già entro il 2001, è quello «di consentire all'Italia di tenere il passo della competizione internazionale e di integrare la nuova economia nella società e nel sistema produttivo, con particolare attenzione ai settori meno favoriti e al Mezzogiorno». Altro obiettivo del piano è quello di creare nuova occupazione. Amato non fa pronunce certe, ma assicura che, quando si potrà sommare l'effetto «cumulativo» di tutte le iniziative, si possono prevedere «centinaia di migliaia» di nuovi posti. Anche sulle risorse da destinare al piano non viene data una quantificazione precisa. In ogni modo il governo destinerà «fino al 10% degli introiti derivanti dall'assegnazione delle

frequenze di telefonia mobile Umts» alla realizzazione del piano. Dunque sicuramente confluiranno verso la new economy 2 mila miliardi, cioè il 10% dell'importo minimo della gara per le licenze Umts, più gli altri soldi che arriveranno dagli eventuali rilanci d'asta. Tra i principali obiettivi del piano c'è quello di intensificare del 20% la diffusione dei personal computer nelle scuole e nelle famiglie. Il piano è suddiviso in quattro capitoli e si avvale di strumenti legislativi già esistenti: capitale umano (formazione, istruzione, ricerca, sviluppo); e-government (servizi della pubblica amministrazione); e-commerce (coordinamento, regole e procedure); infrastrutture, concorrenza e accesso (a partire dalla gara per l'assegnazione

delle frequenze Umts). Nella conferenza stampa di ieri, Amato si è soffermato sul primo di questi capitoli. Per la diffusione del pc, il governo si è impegnato ad ottenere l'approvazione dei provvedimenti per la diffusione del pc agli studenti e ai lavoratori dipendenti. Si stima che la tendenza spontanea del mercato porterà, nel 2001, alla vendita di circa 2,5 milioni di pc, di cui 700 mila alle famiglie e che i provvedimenti di agevolazione già contenuti nei collegati alla finanziaria 2000 consentano di aumentare del 20% circa i computer destinati a studenti e lavoratori. Tra gli altri obiettivi da realizzare entro il 2001, il governo mira ad aprire 15 laboratori e corsi universitari in economia e tecnologia dell'informazione; 5 istituti d'eccellenza sulle tecnologie nelle università; aprire al pubblico 40 centri multimedia per la formazione e l'accesso alle tecnologie della comunicazione che rimangano attivi anche in orario serale. In più, entro il 2001 sarà disponibile un computer ogni 25 allievi delle ele-

mentari, e un computer ogni 10 allievi delle medie. Sono previste 900 mila ore di formazione per docenti delle scuole a livello regionale, e la formazione professionale per 150 mila addetti con mille nuovi formatori, nonché programmi gratuiti di formazione per disoccupati al Sud. Il piano contempla anche il potenziamento del nuovo mercato finanziario per favorire la quotazione in Borsa di società della new economy e la riforma del diritto fallimentare.

Per Amato la new economy è «la strada dello sviluppo», anche se il premier invita ad essere prudenti sulla velocità dei risultati: «Le società che hanno fatto più di noi. Perciò bisogna lavorare come una talpa». Anche se alcuni obiettivi del piano saranno raggiungibili già entro il 2001, Amato ritiene che sarà in dieci anni che «l'Italia si troverà ad essere, non dico tecnologica, ma un paese che ha introitato le nuove tecnologie nel proprio modo di essere».



Ragazzi al computer e sotto Enzo Cheli

M. De Renzi/Ansa

Convegno Tim su flessibilità e tecnologia

La Tim del gruppo Telecom Italia è passata da poche centinaia di dipendenti a quasi 10.000 in cinque anni. Insomma, l'evoluzione delle Itc ha accompagnato anche l'occupazione. Se ne è discusso ieri a Bologna nel convegno dal titolo «Flessibilità del lavoro e tecnologie della comunicazione». In una nota l'operatore del mobile rivela che sono stati convertiti in rapporti a tempo indeterminato il 95% dei quasi 3.000 contratti di formazione-lavoro stipulati a gennaio dal 1996 ad oggi. Una flessibilità dunque, accompagnata da programmi di formazione mirati a diverse tipologie di addetti (535.000 ore formative nel '99 e 700.000 previste quest'anno), che secondo Tim può essere inserita in un contesto di regole e non rappresentare un precariato né minor tutelate per i dipendenti. «In un contesto che si sta trasformando con una velocità altissima», ha dichiarato Roberto Maglione, direttore delle risorse umane - la flessibilità è centrale per la tutela del lavoratore in un'azienda dinamica».

Gara Umts, si parte da 4.000 miliardi

Selezione tecnica, poi offerte al rialzo

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Chi vorrà essere della partita Umts dovrà mettere sul tavolo 4 mila miliardi. È questo l'importo base per ciascun operatore che intende partecipare alla gara per l'assegnazione delle cinque licenze per il telefonino dell'ultima generazione. La somma è stata stabilita ieri dal comitato dei ministri. «Su detto importo minimo - si legge nel comunicato della Presidenza del Consiglio - saranno consentite offerte in aumento da parte dei concorrenti». Detto in altre parole, le aziende in lizza dovranno passare una preselezione sui requisiti tecnici, previo versamento dei 4 mila miliardi, per entrare poi nella fase di assegnazione da effettuare in base all'offerta economica maggiore. La somma d'ingresso, sicuramente onerosa ma inferiore a quanto supponevano gli ultimi rumors, è stata stabilita «anche tenendo conto degli esiti delle gare Umts - continua la nota - già esperte in corso in Europa».

Definite le linee guida, si attende ora il bando, che verrà emesso entro il 27 giugno dal comitato dei ministri. In ogni caso l'intero iter dovrà concludersi entro il 13 novembre, termine ultimo per l'assegnazione delle 5 licenze previste dall'Italia. Da oggi alla prossima riunione del comitato gli advisor e l'Authority per le Itc si apprestano

a svelare due incognite. Prima: se ci sarà o meno un meccanismo di limitazione ai rilanci economici, un tetto massimo. Seconda: se e come saranno consentiti i cosiddetti «operatori virtuali», vale a dire coloro che pur non avendo vinto una licenza, potranno offrire servizi Umts «affittando» la rete di altri. Il primo punto è uno dei più dibattuti tra gli addetti ai lavori. Molti temono un «effetto Gran Bretagna», dove si è arrivati alla cifra record di 75 mila miliardi complessivi a seguito di 17 rilanci. Sulla questione è intervenuto anche il presidente del consiglio Giuliano Amato. «Per il prezzo massimo mi affido al mercato - ha dichiarato - lasciando intendere che non si prevedono tetti di sorta - In queste situazioni l'economia ci insegna che è tendenzialmente sbagliato che a fissare il prezzo sia l'Authority. Solo l'imprenditore conosce la remuneratività dell'investimento». Rilanci all'ultimo centesimo, dunque? Non è detto, anche se su questo punto Amato si è mantenuto abbottonatissimo. «Oggi abbiamo stabilito alcuni punti - ha dichiarato - C'è un advisor che de-

ve fare un bando. Perché devo dire come sarà il bando?». Secondo indiscrezioni, gli advisor starebbero mettendo a punto un meccanismo che prevede un limite al numero dei rilanci. Questo proprio per evitare le cifre inglesi, che hanno sollevato parecchie polemiche sugli oneri che inevitabilmente ricadranno sui clienti.

Quanto all'«operatore virtuale», la questione rientra nelle cosiddette misure asimmetriche che l'Authority per le Itc sta mettendo a punto. Si tratta di una serie di provvedimenti che garantiscono la parità di condizioni - e quindi la concorrenza leale - tra i diversi operatori. Tra di loro, infatti, ci saranno inevitabilmente condizioni di partenza diseguali. Chi ha già in tasca una licenza (e quindi una rete) Gsm, potrà almeno all'inizio utilizzare strutture già esistenti. Un sicuro vantaggio rispetto a chi parte d'azero.

Sull'opportunità di far accedere ai servizi Umts anche quelli che resteranno esclusi dalla gara, utilizzando il sistema dell'«affitto» della rete dagli operatori che si aggiudicheranno la licenza, il sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria ha rivelato che «esiste sintonia condivisa ovviamente dal governo, tra Antitrust ed Authority sul fatto che deve essere fatto salvo un periodo idoneo al recupero dei notevoli investimenti iniziali da parte degli assegnatari

delle 5 licenze e quindi, in un secondo momento, pervenire ad un allargamento della platea della concorrenza anche nell'Umts». In altre parole, l'ipotesi cui si starebbe lavorando prevede l'ingresso dei nuovi operatori solo in una seconda fase, per consentire a chi ha partecipato alla gara ed ha costruito la rete di rientrare agli investimenti fatti. Su questa soluzione non esisterebbero contrasti tra Authority e Antitrust. È stato lo stesso Giuseppe Tesoro, ieri, a confermarlo.

«È stato fatto molto chiasso sull'operatore virtuale - ha detto - nel senso che noi avremmo consigliato di farlo entrare subito: non è assolutamente vero». I tempi non saranno brevi.

Per l'«operatore virtuale» è assai probabile che si arrivi ai 5 anni di attesa di cui già oggi parlano i rumors. Dopo la fine della gara, infatti, si prevede un anno e mezzo di sperimentazione. Seguirà un congruo periodo perché gli operatori coprano il territorio con la nuova rete, operazione lunga e costosa (si stimano investimenti per 4-5 mila miliardi). Non si andrà a regime prima del 2002.

Le cordate in lizza per le 5 licenze

ROMA Un silenzio assordante ha accolto le prime decisioni del governo sull'Umts nelle stanze dei maggiori operatori italiani. I vertici di Tim, Omnitel, Wind e Blu (i quattro gestori del Gsm) non parlano: aspettano il bando definitivo. L'unico che «dichiara», non solo sull'Umts, è Renato Soru, patron di Andala, il consorzio guidato da Tiscali che correrà per conquistarsi una licenza per il «supertelefonino». Il «spoltergeist» di Internet chiede di fare l'«operatore virtuale» anche nel Gsm, cioè entrare nel mondo dei cellulari senza avere una licenza. Chiede di «affittare» la rete di Omnitel per un motivo molto semplice: dopo l'Opa Vodafone su Manesmann l'Antitrust europeo avrebbe chiesto ai «vincitori» di aprire le reti anche ad altri operatori. Immediata e inequivocabile la risposta di Vittorio Colao, amministratore delegato di Omnitel: «Quando Andala avrà ottenuto una licenza mobile, cosa che le auguriamo, e intenderà offrire servizi mobili paneuropei, ne parleremo certamente».

Soru, dal canto suo, si dichiara pronto ad aprire la rete, se dovesse in futuro aggiudicarsi la licenza Umts. Ma con chi correrà il «neomiliardario» (lo ha battezzato così ieri Forbes) di Cagliari. I rumors parlano di un accordo con Deutsche Telekom, che si è appena dichiarato interessato alla gara italiana. Dalla Sardegna smentite e poi mezze conferme. Insomma, i giochi sono ancora tutti aperti. I tedeschi non sono gli unici a salire sul ring italiano. Per prima è arrivata la spagnola Telefonica, in joint venture con Acea, poi sono scesi in pista anche gruppi americani, canadesi e giapponesi: Sbc e Bell South e soprattutto la canadese Tiw del gruppo Telesystem sarebbero alla ricerca di partner italiani. Possibile l'arrivo del gigante nipponico DoCoMo, che ha già acquisito in Europa il 15% dell'olandese Kpn Mobile e che ha puntato anche su Orange. La stessa Kpn con la svede-

se Telia potrebbero essere della partita. L'ingresso di un partner straniero è stato già annunciato anche da Dix.it guidata da e.Biscom di Silvio Scaglia.

Intanto, anche tra i gruppi italiani si infittiscono i contatti. Gli occhi sono puntati sulla Fiat che, con Telexis, appare vicina a formalizzare l'accordo con Acea per la telefonia fissa. L'alleanza, se confermata, potrebbe portare anche ad un'intesa sul mobile: l'Iflif partecipa al consorzio Dix.it che potrebbe quindi stringere un accordo con la cordata Acea-Telefonica. Indiscrezioni parlano anche di un possibile ingresso tra questi partner di Ferrovie, con cui sono state avviate trattative, e Finmeccanica.

Questi i rumors dell'ultimora. Ma vediamo quali cordate si sono già dichiarate, a prescindere da eventuali accordi da stilare in corsa. Naturalmente Tim, Omnitel, Wind e Blu. Oltre a e.Biscom, in Dix.it compaiono Ifil, Pirelli, Banca di Roma, Planetnetwork, Securif e la ex municipalizzata per l'energia Aem. Quanto ad Andala, è stata fondata da Franco Bernabè e Renato Soru, ed è partecipata da Cir (15%), Rcs (3%), Hdp (2%), Gemina (1%), San Paolo Imi (10%), Pino Venture (2%) e Rotschild Italia (1%). Tiscali utilities è una nuova compagnia che fa capo a Atitalia e punta, oltre che a partecipare alla gara, anche a quotarsi in Borsa e a cablare città italiane.

VOTO RSU

Fiom: «Non è vero che a Pomigliano abbiamo perso»

ROMA Nelle elezioni per le Rsu a Pomigliano d'Arco la Fiom ha ottenuto 16 delegati contro i 17 del '97, e resta il primo sindacato. La Fiom-Cgil spiega come negli ultimi tre anni varie attività produttive interne dell'Alfa di Pomigliano sono state esternalizzate. Per cui nello stesso stabilimento lavorano dipendenti della Fiat auto e di altre aziende, che votano le Rsu delle rispettive aziende. Nell'insieme di tali aziende (Fiat Auto, Comau, Lifi, Marelli e Devizia) sono stati eletti 16 delegati Fiom (erano 17 nel '97); 14 Uilm (13); 13 Fim (12); 11 Fismic (11); 5 Ugl (3) e 4 dei Cobas (4).

FONDO 10-13%

Elezioni atipici, non ammesse le liste di Confindustria

ROMA Su oltre 2 milioni di estratti conto inviati ai lavoratori parasubordinati l'Inps ha ricevuto 4.435 segnalazioni di errore, poco più dello 0,2% del totale dei documenti inviati. È quanto emerge dalle telefonate arrivate al numero verde dell'Inps in vista delle elezioni per il Comitato amministratore della gestione dei parasubordinati. Per le elezioni sono state ammesse, per il Collegio 1 (il cosiddetto 12%) la Cgil, la Cisl e la Uil. Escluse Avedisco, Confindustria, Cna, Confartigianato e Ancot. Per il Collegio 2 (aliquota 10%) escluse Confindustria e Ascom.

MEZZOGIORNO

Il Tesoro fissa la tabella di marcia per le politiche di sviluppo

Il Tesoro mette a punto, con una direttiva, la tabella di marcia che i suoi uffici dovranno rispettare nell'ambito delle politiche di sviluppo. «Gli obiettivi - si legge in un comunicato - possono essere riassunti in una radiale riqualificazione degli investimenti pubblici, a partire da un rapporto diverso, di trasparente negoziazione, fra i livelli di governo, e ad un nuovo atteggiamento, basato sulla valutazione, dell'amministrazione centrale». Entro giugno dovrà essere chiuso il negoziato con l'Ue sulle aree obiettivo 2 nel centro-nord e sbloccata la relativa mappa degli aiuti di Stato. L'Ue dovrà inoltre approvare gli aiuti ai Contratti di programma e ai Patti territoriali. Per fine mese è attesa l'approvazione, da parte della Commissione europea, del programma di sviluppo del Sud. La relativa delibera Cipe di accoglimento e programmi operativi regionali e nazionali, in corso di negoziato, saranno approvati entro luglio. I complementi di programmazione, con le ripartizioni territoriali dei fondi, saranno redatti entro l'estate. I primi risultati operativi, anche in termini di erogazioni, del programma per il Sud saranno diffusi entro dicembre 2000 e per quella data è attesa un'erogazione pari all'80-85% di quanto liquidato con lo stesso piano per il periodo 1994-99. Entro luglio si comunicherà l'avanzamento delle opere di completamento e quelle sbloccate cantieri.

Borsa & Finanza

DUE SETTORI CLASSICI IN FASE DI RIMONTA

Banche sotto la lente: le azioni da goal del 2000

Assicurazioni: Ras e Alleanza su tutti

Allegato
l'approfondimento mensile

Borsa & Finanza
Dossier

Piccole società a tutta birra

Dossier

OGNI SABATO IN EDICOLA

